

CELESTINE FREINET



Questa dispensa non può essere utilizzata né interamente né in parte salvo previa autorizzazione.
Sylvia Pensold Moro 0431 72 09 06

BIOGRAFIA

Célestin FREINET, maestro e pedagogo, nacque il 15 ottobre 1896 a Garg, un paesino di montagna delle Alpi Marittime, da una famiglia di contadini. Frequentò la Scuola Normale e ne uscì nel 1915 con il diploma da maestro, ma richiamato alle armi nel 1916 fu ferito gravemente ad un polmone e trascorse quattro anni negli ospedali, destinato alla condizione di grande invalido di guerra, con diritto alla pensione massima. Rifiutò questa condizione e nel gennaio del 1920 fu nominato maestro nella scuola di Bar-sur-Loup. Quando Freinet fa la sua prima esperienza di maestro in un paesino di montagna, ha ventitré anni ed è reduce dalla guerra, con i polmoni lesi, il che inizialmente lo sollecita all'elaborazione di tecniche che gli permettano di «spolmonarsi meno». L'aula che lo accolse era simile a tante di quell'epoca: "banchi disposti in file rigide, predella per il maestro, attaccapanni fissati al muro, lungo i muri grigi qualche carta geografica della Francia, alcuni cartelloni murali del sistema metrico, simbolo d'immobilità e di silenzio". L'ambiente malsano della classe impediva a Freinet di far scuola al chiuso e si accorse che le lezioni tradizionali affaticavano i ragazzi, quanto lui stesso.

Egli avvertì subito l'esigenza di modificare profondamente i contenuti e i metodi dell'insegnamento tradizionale: verbalistico, nozionistico, impartito uniformemente da un insegnante che domina la scena, sostanzialmente autoritario e repressivo anche se svolto con buona volontà e buone disposizioni.

Quel modo di lavorare era un fallimento. Riprese a studiare e nel 1923 si laureò in Lettere, ma non accettò la nomina alla scuola superiore di Brignoles, deciso a rimanere nella sua scuola dei bambini. In quel periodo iniziò a partecipare a convegni e conobbe alcuni pedagogisti, come Ferrière, Claparède e Cousinet, ma si rese anche conto che se l'educazione nuova era applicabile nelle scuole che possiedono attrezzature e materiali, il problema rimaneva aperto per tutte le scuole diseredate, spoglie come la sua.

Influenzato dalle correnti dell'educazione nuova che facevano capo a Claparède, a Ferrière, a Cousinet e alla scuola ginevrina, dell'Istituto Rousseau, ne accoglie l'ispirazione di fondo ma la trova troppo teorica e «sterilizzata», troppo legata a un'immagine dell'infanzia che non fa differenza fra il bambino benestante di città e quello povero e scalzo di molti paesini sperduti; per meglio dire, a un'immagine che non tiene conto del secondo e ritaglia tutto sulla figura del primo, e decise di far scuola non per un'élite, ma per tutti.

Era il 1926 quando si riunì intorno a lui un gruppo d'insegnanti e tra questi Élise, la giovane maestra che fu sua moglie, ma anche un'impegnata collaboratrice per tutta la vita, occupandosi in particolare delle attività artistiche con la rivista "L'art enfantin". Nel 1928 viene fondata la CEL (Coopérative de l'enseignement laïc) che due anni dopo contava già oltre un centinaio d'insegnanti.

Nel 1930 si sposta con Élise nella scuola statale di Saint-Paul, una deliziosa cittadina con un nucleo vecchio (la città allora dei poveri) e una parte nuova di ville (la città dei ricchi). Le idee innovative del giovane maestro, il suo attaccamento per la scuola laica, uniti alle pressioni da lui esercitate sul Sindaco perché l'edificio scolastico fosse decorosamente mantenuto, provocarono l'ostilità di una parte "bene" del paese. Arrivò poi un Ispettore e nel 1933 Freinet venne trasferito d'ufficio. Non accettò il provvedimento e si dimise dalla scuola statale Francese.

Aiutato dai lavoratori della zona che la domenica andavano, come volontari, a fare i muratori, costruì, in una collina di fronte a Vence, in mezzo alla natura, i primi edifici dell' École Freinet, scuola nata con laboratori, senza classi, un grande orto e molti spazi all'aperto per studiare e lavorare. Nell'autunno del 1935 la scuola è pronta per ricevere i primi bambini, tra i quali alcuni bambini spagnoli profughi. Nel 1939, scoppiata la guerra, Célestin Freinet venne arrestato e poi internato nel campo di Saint-Maximin. La scuola di Vence fu chiusa d'autorità ed Élise dovette fuggire fino a che, sotto il regime Pétain, l'attività della CEL cessò del tutto. In prigionia C. Freinet abbozzò le sue opere maggiori che terminò anni dopo. Liberato nell'ottobre del 1941, ma ancora sorvegliato speciale, si diede alla macchia e ben presto entrò in contatto con le forze della Resistenza. Nel dopoguerra riprende, in continuo progresso, l'attività della CEL e della scuola di Vence. I congressi annuali vedono la presenza crescente d'insegnanti, con larghi consensi internazionali, nei paesi Europei, ma anche in Asia e in America latina, ecc. Negli anni che seguono cresce l'attività della Scuola di Vence e Freinet pubblica varie altre opere tra le quali "L'éducation du travail" 1946, "Essai de psychologie sensible appliquée a l'éducation" 1950, "I detti di Matteo" (trad. ital. La Nuova Italia 1962), ecc. Muore a Vence l' 8 ottobre 1966, quando la sua scuola è ancora privata. Élise continua a dirigere l'attività editoriale e della scuola per altri quattro anni. Ora l'École Freinet a Vence è statale : i laboratori sono affiancati alle classi, il grande orto non è più coltivato e i segni del passaggio di grandi artisti nella scuola, da Picasso a Matisse, da Chagall a Braque, sono sbiaditi dal tempo.